

**Difendere la funzione delle piccole e medie imprese del biologico e del biodinamico  
rafforzare la loro alleanza con i cittadini e i lavoratori per rafforzare i territori e le comunità  
per garantire il futuro di tutto l'agroalimentare**

***Appello all'azione***

Tutti i numeri raccontano di una forte espansione dell'agricoltura biologica e del mercato in Italia. Dati positivi se interessassero tutte le realtà produttive e i benefici ripartiti equamente su tutta la filiera del biologico e i consumatori. Ma la realtà, invece, racconta un'altra storia. La produzione si sta sempre più concentrando sulle grandi aziende e una forte contrazione del numero delle aziende attive, con prezzi alla produzione che si discostano di poco da quelli del convenzionale, mentre i prezzi al consumatore crescono e rendendo i prodotti biologici accessibili solo ad una quota di consumatori a reddito medio-alto.

In breve sintesi:

- 1) Il movimento agro-biologico italiano ed europeo vive uno dei momenti più difficili e delicati. La crisi economica ed ambientale che sta perdurando e l'evoluzione delle grandi filiere agroindustriali e dei sistemi di distribuzione dei prodotti mettono sempre più a rischio la sopravvivenza economica delle piccole e medie aziende agricole biologiche e dei sistemi locali di produzione;
- 2) Le politiche agricole europee ed italiane non stanno costituendo un argine rispetto a queste drammatiche tendenze, anzi, stanno di fatto perseguendo una pericolosa strategia di riduzione dei sostegni delle aziende agricole biologiche, a vantaggio delle cosiddette "produzioni sostenibili" e del "benessere animale", cioè di sistemi di produzione ed allevamento che fanno ingente uso di presidi chimici di sintesi e di pratiche distruttive della biodiversità e dei territori;
- 3) In queste settimane le istituzioni europee stanno discutendo della regolamentazione delle sementi e se riconoscere i nuovi OGM, che adesso si chiamano TEA (sementi da Tecniche di Evoluzione Assistita). E' una fase di confronto molto distante dall'opinione pubblica, cioè nelle condizioni ideali alle lobby dell'agroindustria per portare avanti i loro interessi, a scapito degli agricoltori. In Italia i nuovi OGM sono stati addirittura già pericolosamente legittimati nel decreto per la gestione dell'emergenza dovuta alla siccità, incredibilmente presentati come la risposta ai drammatici cambiamenti climatici in corso;
- 4) Le regolamentazioni del settore e dei sistemi di controllo e certificazione da una parte accrescono il carico burocratico sulle piccole e medie aziende e dall'altro accreditano sempre più la "convenzionalizzazione" del biologico, rendendo possibili pratiche di coltivazione ed allevamento che nulla hanno a che vedere con i principi ed i valori dell'agricoltura biologica, ma che per le norme europee ed italiane sono "conformi", con un pervasivo avanzamento di un pensiero unico agroindustriale;
- 5) E' stato così già in occasione dell'iter di approvazione della legge italiana sul biologico, stravolta pericolosamente nella sua impostazione iniziale a favore di forme di rappresentanza riconducibili a potentati agroindustriali di grandi dimensioni, che sviliscono e mortificano le forme associative e di partecipazione territoriali degli agricoltori biologici;
- 6) Questa impetuosa tendenza si esprime anche con l'espropriazione di parole e significati propri del movimento contadino, agricolo biologico-biodinamico ed organico-rigenerativo, da parte dei